

Si attendono i dati definitivi

# Alle sinistre in Bolivia il 45 per cento dei voti

### Al successo della UDP si aggiunge il significativo risultato del partito socialista di Quiroga - Le previsioni sulle trattative per il presidente in parlamento

LA PAZ — Gli ultimi dati sulle elezioni in Bolivia confermano la vittoria della sinistra, le cui liste ricevono circa il 45 per cento dei voti. Su due terzi dei suffragi scrutati, la « Unidad democratica popular » di Hernán Siles Zuazo ottiene il 37,3 per cento; Víctor Paz Estenssoro (centro-destra) il 23,3; Hugo Banzer Suarez (destra) 17,0; Marcelo Quiroga (partito socialista) 7,50. La tendenza degli scrutini — che si svolgono molto lentamente — è verso un progressivo aumento dei voti della sinistra, la quale ha le basi di appoggio, oltre che nelle zone industriali e povere della città, nelle province contadine e minerarie a volte lontane dalla capitale e deficienti di comunicazioni. Le previsioni a La Paz sono dunque per un incremento dei voti alla UDP di Siles Zuazo fino al 40-45 per cento. Contemporaneamente è prevedibile una riduzione della percentuale favorevole a Banzer, il quale raccoglie i suoi voti quasi esclusivamente nei quartieri borghesi della città. Le cifre ufficiali verranno conosciute solo a metà luglio, ma intanto sulla base dei risultati provvisori è evidente una forte spinta a sinistra dell'elettorato che potrebbe essersi concentrato per il cinquanta o più per cento a favore di opzioni di rinnovamento sociale e politico.

Altre alla guida della lista unitaria capeggiata da Siles Zuazo (della quale fanno parte il MNR di sinistra, il PC e il MIR), è significativo il risultato ottenuto da Marcelo Quiroga, al cui nome è legata la nazionalizzazione del petrolio e che ha mostrato l'immagine di un « uomo nuovo » della politica boliviana. Egli ha assunto posizioni di tipo estremista rifiutando di allearsi con gli altri partiti popolari e di sinistra e criticando il MIR). Ancora non si conoscono i risultati ottenuti da Siles Zuazo, al cui nome è legata la nazionalizzazione del petrolio e che ha mostrato l'immagine di un « uomo nuovo » della politica boliviana. Egli ha assunto posizioni di tipo estremista rifiutando di allearsi con gli altri partiti popolari e di sinistra e criticando il MIR).

Quando Siles Zuazo come « leader borghese ». I senatori e deputati che verranno eletti sulle sue liste potrebbero divenire determinanti per la elezione del presidente boliviano in parlamento. E' quasi da escludere, infatti, nonostante la provvisorietà dei dati elettorali, che la UDP raggiunga il 50 per cento dei voti previsto dalla legge per l'elezione diretta del presidente. Comunque, l'evidenza del successo di Siles Zuazo induce oggi gli osservatori a pronosticare intense trattative per la definizione della maggioranza parlamentare che dovrà eleggere il presidente della Bolivia. Si tratterà di un periodo di tensioni politiche dato che la destra non accetterà facilmente a lasciare via libera al capo della UDP. Tuttavia, sembra difficile che il MNR di Paz Estenssoro rifiuti di accettare la vittoria di un uomo come Siles Zuazo che è stato uno dei massimi dirigenti della rivoluzione degli anni cinquanta e che rappresenta oggi la base popolare del MNR. Paz Estenssoro, inoltre, si è mosso nella campagna elettorale presentandosi, in concorrenza con l'ex compagno di lotte, come democratico e, anche, « progressista ». Appare come un suicidio politico una sua eventuale alleanza con l'ex dittatore Banzer.

Di un « grande accordo nazionale » per far fronte alla difficilissima situazione economica del paese si era parlato sia da parte di Siles Zuazo che di Paz Estenssoro. La prima riunione del parlamento avverrà il 2 di agosto. Se i risultati elettorali non daranno la maggioranza a Siles Zuazo, ci saranno rinegoziazioni dei deputati e senatori sui primi tre candidati alla presidenza della nazione.

Il PC avrebbe ottenuto il 12 per cento

## Primi dati sul voto in Messico

Sono diminuiti i suffragi del Partito di governo, che non raggiungerebbero il sessanta per cento

CITTA' DEL MESSICO — Ancora non si conoscono i risultati ufficiali, anche se parziali, delle elezioni svoltesi in Messico per il rinnovo del parlamento e la nomina dei governatori degli Stati. Valutazioni degli uffici elettorali dei partiti permettono comunque di farsi una prima idea generale. Il dato più evidente è la riduzione dei suffragi raccolti dal PRI, il partito di governo. Questo partito, che ha decenno governa senza pericolo di sostituzioni, il Messico, dovrebbe raccogliere questa volta meno del 60 per cento dei voti, che rappresenterebbe una perdita del

15-20 per cento nei confronti delle precedenti elezioni. Secondo consuetudine le astensioni sono state all'incirca del 40 per cento. A queste elezioni per la prima volta ha partecipato il partito comunista e altri partiti di sinistra a cui finora era impedita la regolare iscrizione nei registri elettorali. Secondo le valutazioni del PCM gli elettori comunisti sono stati il 12 per cento. Intorno al 3 per cento avrebbero votato altri due partiti di sinistra: il PST e il PPS, mentre la tradizionale lista di destra (Partido azionario nazionale) si aggirerebbe il 19 per cento dei suffragi.

Con un comunicato congiunto

# Concluso a Brioni l'incontro tra Tito e Marchais

### Discussi i temi del nuovo ordine economico e del movimento operaio internazionale

BELGRADO — Il presidente jugoslavo Tito e il segretario generale del PC francese Marchais al termine del loro incontro a Brioni hanno sottoscritto un comunicato congiunto nel quale condannano « le forze e tendenze egemonistiche, imperialiste e neocolonialiste »; insistono sulla necessità di allargare il processo della distensione a tutti i paesi e regioni; e ritengono che questo processo « non debba ridursi a un regolamento dei conti tra i due blocchi ».

Il segretario generale del PC francese era giunto lunedì a Brioni accompagnato da Maxime Gremetz, membro della segreteria del partito. Dopo i colloqui politici, essi rimarranno un certo tempo in Jugoslavia per trascorrervi le vacanze.

Il comunicato elenca i principali problemi mondiali e le posizioni dei comunisti jugoslavi e di quelli francesi, assai vicini, nei confronti della situazione internazionale. Le due parti sottolineano la necessità della democratizzazione dei rapporti internazionali e si impegnano in favore della piena parità di diritti, della non interferenza, della indipendenza e integrità territoriale di tutti i paesi. Condannano i tentativi di imporre dall'esterno un regime sociale e invitano i paesi, e anche tutti i movimenti democratici, a opporsi alle tendenze al predominio e all'allargamento dei blocchi militari.

Un'attenzione particolare Tito e Marchais hanno dedicato al « non allineamento » che, « svolge una importante funzione, un ruolo indipendente e influente, e dà così un importante contributo alla ricerca delle soluzioni dei problemi del mondo attuale ».

Un altro elemento sottolineato nei colloqui riguarda la necessità di istituire il nuovo sistema economico mondiale per il quale si impegnano i non allineati.

Per quanto riguarda il movimento comunista internazionale, Tito e Marchais confermano la propria fedeltà ai principi di piena indipendenza di ogni partito, e condannano le interferenze e i tentativi di imporre le proprie scelte agli altri. Si dichiarano in favore della discussione « libera e costruttiva » tra tutti i partiti e movimenti democratici, partendo dal diritto di ogni partito e movimento di essere completamente indipendente e di scegliere le proprie forme e le proprie strade nella lotta per il socialismo.

Contratti

nata e daranno vita a tre manifestazioni a Milano, Roma e Bari. Venerdì sarà la volta dei chimici che raggiungeranno Milano da tutta Italia. I tessili concludono oggi tre giornate di lotta.

Gli operai, dunque, vogliono far sentire tutta la loro forza ad un padronato che ancora punta a non fare i contratti. Sulla trattativa presa un vero e proprio « diktat » della Confindustria che preclude dai contenuti in senso stretto. Non è in questione, infatti, la validità di questa o quella proposta che viene dal ministro del lavoro (ne circolano alcune sullo straordinario e sull'orario di lavoro in generale, che è lo scoglio concreto sul quale si è adesso arenati). E' in discussione, invece, la possibilità stessa di mandare avanti il negoziato e di arrivare al rinnovo contrattuale prima delle ferie.

La giornata di ieri è stata particolarmente intensa, convulsa, con momenti anche drammatici. La giunta della Federmecanica riunita in via del Corso in permanenza, mentre a corso Trieste il direttivo della FLM fa lo stesso; al ministero del lavoro, intanto, si recano i vertici padronali più quelli sindacali, separatamente, per sapere da Scotti quali margini sono aperti. Mandelli dichiara che ci sono alcuni spiragli; la FLM smentisce l'ordine in partenza arriva la notizia che Andreotti e Scotti hanno chiamato Lama, Carniti e Renvuto i quali seguono ormai direttamente, in stretto contatto con la FLM, l'esito della trattativa. L'impressione è che si stia facendo un tentativo in extremis, una sorta di pressione politica sulla Confindustria, lanciando il segnale che da parte del governo in carica e dei sindacati c'è la volontà di stringere subito.

A cosa punti la Confindustria non è semplice dirlo. Il gioco, infatti, è molto complesso e si svolge con più pedine e su più tavoli. Il movimento sindacale non è piegato, gli operai stanno dimostrando una capacità di lotta crescente, il sindacato ha ancora molte cartucce e le sta già sparando con una certa efficacia. Allora, perché un simile irresponsabile braccio di ferro? Ogni giorno che passa cresce la consapevolezza che sono in discussione gli equilibri politici complessivi del paese, non escluso l'assetto del prossimo governo. Il padronato punta, evidentemente, su uomini che diano ampie garanzie di contenuti e di linea politica. Vuole qualcuno che realizzi quel tipo di « piano triennale », che abbia nel suo programma di chiedere i conti con questo sindacato. E non esita, per raggiungere tale obiettivo, a tendere la corda fino al limite della rottura. Insomma, Margaret Thatcher a palazzo Chigi, naturalmente « all'italiana » (e quasi sicuramente in versione maschile). Il responso delle urne non ha dato questo risultato: ma la battaglia politica non è fatta di sole elezioni — e il padronato non è certo soggetto a eccessi di parlamentarismo. La Confindustria — e le forze politiche che la coprono — pensa che lo scontro contrattuale sia il terreno sul quale oggi si può tentare una operazione così ambiziosa, ma anche così pericolosa.

La testa di ponte è il contratto dei metalmeccanici. Con le altre categorie si tende a prendere tempo: si va avanti a passo di lumaca, come nel caso dei chimici o si rompe per poi riprendere il giorno dopo lo sciopero generale della categoria, con gli edifici. Si sceglie come frontiera la prima parte del contratto, poi l'orario, poi ogni altra rivendicazione significativa, con una tattica fatta di spostamenti progressivi, purché lentissimi, purché servano a prendere tempo. E la trattativa dei metalmeccanici rischia di condizionare e bloccare tutte le altre.

compiuto indicando Albrecht quale candidato della CDU, Strauss e la CSU minacciano la frattura della unione democristiana. Meglio due candidati alla cancelleria che una campagna elettorale senza Strauss. La battaglia tra il « leone della Baviera » e la « stella del Nord » (come vengono chiamati Strauss ed Albrecht) è durata alcune settimane con toni estremamente duri. La CDU ha più volte ribadito di non essere disposta a cedere, di non essere disponibile ai ricatti straussiani. Ma, come si è visto, il ricatto alla fine ha funzionato.

Ora Kohl e i suoi amici fanno buon viso a cattiva sorte e si rallegrano della « riconquistata compattezza dell'unione ». Ma se la CDU è scampata ad un pericolo può, nei prossimi mesi, doverne affrontare un altro forse non meno grave: le reazioni negative nel partito e nell'elettorato al ricatto subito e allo spostamento dell'intero partito sulle posizioni reazionarie di Strauss e della CSU.

Con la decisione dell'altra notte, infatti, la CDU rischia di perdere la sua fisionomia di grande partito conservatore e di una popolare, e la sua collocazione di centro nella geografia politica del paese. Questo aspetto è stato imprecisamente colto nei primi commenti degli uomini politici socialdemocratici e liberali, in particolare di questi che parlano di raccogliere parte dell'elettorato democristiano deluso dalla scelta di Strauss.

Il presidente del partito socialdemocratico Willy Brandt ha detto che la designazione di Franz Josef Strauss alla cancelleria alla cancelleria « è una dura sconfitta per le forze moderate della CDU ». Con la candidatura di Strauss, il corso a destra della CDU-CSU ha trovato espressione anche sul piano personale, ha detto Brandt.

Scrivono il presidente della SPD comitato dei democratici in Germania è ora limitare al massimo i danni della polarizzazione che Strauss imporrà alla politica tedesca. Il ministro dell'economia Otto Lambsdorff (liberale) ha detto che la nomina di Strauss significa di per sé « un nuovo programma » per la CDU. La visione di un cancelliere Strauss deve spaventare tutti coloro che vogliono il mantenimento e l'allargamento di tutte quelle libertà che siamo riusciti a creare nella Repubblica federale, ha detto Lambsdorff.

Il presidente del partito liberale e ministro degli esteri Hans Dietrich Genscher ha detto che la designazione fa « finalmente chiarezza » nella politica democristiana.

Una « calamità nazionale » sarebbe, secondo i giovani socialisti (Jusos), l'elezione di Strauss alle elezioni del 1980.

Ma sarebbe certamente sbagliato ritenere che questo netto spostamento a destra dell'intera unione democristiana possa rendere più facile la campagna elettorale dell'attuale cancelliere Schmidt e dei due partiti delle coalizioni governative SPD e FDP. Strauss, come dimostra la vasta popolarità della quale gode nella sua Baviera, e come dimostra l'abilità con la quale ha condotto la scalata alla cancelleria, è un avversario di tutto rispetto in grado di mettere in pericolo la rielezione di Schmidt.

la comunicazione giudiziaria per il reato più grave.

Ma c'è da chiedersi allora, visto che lo stesso Palombardini ritiene solidi gli indizi per l'associazione sovversiva, di quale tipo di sovversivo si tratti. La struttura centrale di cui lo stesso giudice parla, con la serie di micro-organismi sparsi in Italia, a che cosa sarebbe servita? A delimitare rigidamente i confini fra i due tipi di reato? Certo, se conosciamo il contenuto delle richieste del PM Pietra Calogero la risposta sarebbe più facile. Che si siano, però, prove testimoniali e documentali che vanno nella direzione opposta non è soltanto una convinzione del PM. Basta leggere i verbali degli interrogatori degli imputati di Roma e di Padova per rendersene conto. Il segretario cattolico ci vieta una valutazione più corretta dei fatti. Ma quello che conosciamo consente già di poter dire che, per merito del PM Calogero, è iniziata a Padova la inchiesta forse più importante sul terrorismo italiano.

Questa inchiesta, dunque, deve andare avanti e non deve essere chiusa nei confini angusti di una indagine che non sappia vedere gli intrecci che questo terrorismo ha inteso creare denunciando il potere italiano e straniero, non scopre la filia rete di attività che ha prodotto coperture potenti anche a livelli molto alti. La lotta contro il terrorismo deve essere condotta con rigore e nel più assoluto rispetto della legalità costituzionale. Ogni infrazione deve essere denunciata con fermezza e risoluta. Ma ogni condanna con una visione riduttiva, chiudendo gli occhi di fronte alla minaccia grandissima che il terrorismo reca alle istituzioni democratiche dello Stato.

La teorizzazione della lotta armata è stata apertamente proclamata dagli organi della Autonomia. Il settimanale degli autonomi di Padova, « l'Indomani », ha esaltato l'operaio Rocco e del giudice Alessandro, giunse a definire questi infami delitti come « azioni di combattimento » contro servi zelanti del riformismo. Rigore, dunque, nella lotta contro il terrorismo, ma anche necessaria esortazione a nessuno. Quali saranno ora le prevedibili reazioni della pubblica accusa alle decisioni del giudice istruttore? Lo abbiamo chiesto al procuratore capo Aldo Pais. Pais ha risposto con molto equilibrio alle nostre domande: « Prima di tutto — ha detto — mi interessa ristabilire un clima di serenità nell'inchiesta. E quindi: « Leggero con molta attenzione le motivazioni del giudice istruttore e soltanto dopo deciderò se impugnare o meno presso la sezione istruttoria della Corte d'Appello ». A sua volta il PM Calogero, raggiunto per telefono, ha dichiarato: « Il giudice istruttore sostanzialmente ha dato atto della bontà dell'accusa. E questo lascia aperto uno spiraglio ». Tutto qui. A noi sembra che qualsiasi valutazione di merito, e sicuramente verrà impugnata la saccerazione dell'imputata Carmela Di Rocco. Meno probabile ci pare, invece, che vengano impugnati i rigetti dei nuovi mandati di cattura per banda armata. Il giudice istruttore, con l'inciso di comunicazione giudiziaria per questo (e non solo agli imputati detenuti, ma anche a 4 o 5 altri) non si è vietata nessuna possibilità. In teoria, compiuti altri accertamenti istruttori, potrebbe anche giungere alla conclusione che le richieste del PM sono fondate.

Nella conferenza stampa di ieri il dottor Palombardini ha affermato che sono emersi fatti specifici nuovi a carico degli imputati, pur rifiutando poi di fornire precisazioni in merito. Ma questi fatti nuovi potrebbero essere rilevanti e tali da far ritenere che il giudice istruttore ha emesso nuovi mandati di cattura. Per concludere dalle parole del giudice istruttore è emersa con estrema nettezza la convinzione che la tesi dell'accusa è fondata. In caso contrario, come lo stesso Palombardini ha precisato, tutti gli imputati sarebbero usciti di galera.

Padova

te contestato tutte le prove di accusa agli imputati. Quest'idea, almeno, è la nostra impressione. Possiamo, per nostra infelicità, avere omesso qualche cosa? Se il PM ce lo farà notare e ci chiederà di svolgere nuove contestazioni, noi siamo pienamente disposti a farlo ». Il tono, come si vede, è sdrammatizzato. La nota polemica, semmai, la si rileva quando Palombardini aggiunge: « L'istruttoria si ferma non finisce in nessuna palude, non viene strozzata da nessuno ». E' del tutto evidente che queste parole si riferiscono alle critiche amare del PM.

Palombardini — replicando seccamente ieri a tutti coloro che continuano a gridare alla criminalizzazione delle idee — ha detto che gli imputati restano in galera perché ritenuti colpevoli di reati di terrorismo e non di opinione. C'è da chiedersi tuttavia come sia possibile non scorgere o quanto meno sfumare il nesso fra i reati contestati e quello di banda armata. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo: l'inchiesta è nata in una città dove, in un anno, sono stati commessi 500 attentati terroristici: pestaggi, bastonamenti, incendi. Larga parte di essi, per l'uso di armi o di bombe molotov, sono assimilabili al reato di banda armata. Il giudice Palombardini, che sicuramente è al corrente di questi crimini, pur tuttavia obietta che per gli imputati del suo processo non è possibile, quanto meno per ora, stabilire un aggancio stringente fra i reati per i quali mantiene la carcerazione e quello di banda armata. Da qui la decisione della so-

Combattimenti su tutti i fronti in Nicaragua

# I sandinisti respingono l'attacco delle truppe di Somoza su Masaya

### Espugnatte le guarnigioni della Guardia nazionale a Matagalpa e Achuapa. Violenti scontri a Rivas: il dittatore invia truppe fresche - Necessari alimenti

MANAGUA — Il punto focale della crisi nicaraguense — che per qualche giorno è sembrato fosse individuabile nell'attività diplomatica — è tornato sui campi di battaglia dopo l'evidente fallimento delle manovre di Washington e del clan Somoza per una « soluzione politica » opposta a quella offerta dalla costituzione del Governo Provvisorio.

Si combatte accanitamente su tutti i fronti aperti dall'insurrezione. La Guardia Nazionale è passata all'attacco delle posizioni sandiniste intorno alla città di Masaya (32 chilometri da Managua). Vi sono stati ripetuti attacchi frontali delle truppe di Somoza, appoggiate da aerei e artiglieria pesante, ma al termine della giornata la resistenza dei guerriglieri ha avuto la meglio.

All'offensiva sono stati invece i guerriglieri a Matagalpa dove la guarnigione del dittatore è stata espugnata permettendo la cultura di un grosso quantitativo di armi e munizioni. Si apprende, inoltre, che i guerriglieri hanno conquistato Dinogeta (112 chilometri dalla capitale) e hanno travolto la guarnigione di Achuapa.

Continua intanto lo scontro, assai duro, tra la forte colonna sandinista proveniente dal sud e le truppe di Somoza che cercano di frenarne l'avanzata. I combattimenti sono ormai all'interno della città di Rivas, obiettivo importante di questa colonna sandinista. La Guardia nazionale ha paracadutato truppe fresche sulla sua guarnigione accerchiata dai guerriglieri mentre l'aviazione bombardava la zona circostante. Numerosi altri bombardamenti dell'aviazione del dittatore sono avvenuti in altre località del Nicaragua. Dall'improvvisa intensificazione delle azioni aeree si deduce che Somoza abbia ricevuto nelle scorse settimane cospicui rinforzi in mezzi, se non in uomini, dalla dittatura. L'espulsione del Governo Provvisorio ha denunciato, nuovamente, l'invio di aiuti milita-

ri al dittatore. Un aereo Hercules con 400 razzi e 80 bombe è atterrato l'altro ieri a Managua e undici aerei del tipo P-51 sono atterri a Puerto Cabeza. Riferiscono a fonti degne di fede, alcuni religiosi hanno informato sul recente arrivo a Managua di dieci aerei militari degli Stati Uniti carichi di armi e munizioni, compresi 150 mitragliatrici pesanti. D'altro lato il Dipartimento di Stato ha comunicato che due navi vedette, ordinate da Somoza in Israele, non saranno più consegnate dopo l'intervento di Washington.

Sulla costa atlantica impiegati della compagnia di petrolio di cui è proprietario Somoza, la « Pescanica », si sono impadroniti, con l'aiuto dei portuali, di tre grossi pescherecci prendendone in ostaggio gli equipaggi. Le unità saranno consegnate quanto prima al Governo Provvisorio costituito dagli oppositori della dittatura. L'espulsione ricorda quello avvenuto due settimane fa allorché fu-

rono sequestrate e dirottate altrove tre motonavi della società armatoriale sempre di proprietà di Somoza.

Il Costarica ha fatto circolare alle Nazioni Unite il testo dell'appello che il presidente Rodrigo Carazo aveva rivolto venerdì ai capi di Stato dei paesi latinoamericani nel quale si afferma tra l'altro: « Il Nicaragua è stato distrutto economicamente e materialmente; neppure l'erismo dei suoi figli potrà avere ragione della fame e delle malattie... Il Nicaragua ha bisogno di tutto... tutto quanto potrà servire a far riguadagnare libertà e dignità ai suoi cittadini ».

Per evitare la carestia nel paese, ha dichiarato dal canto suo il vice presidente della Croce Rossa in Nicaragua, Wilfred Cross, l'aiuto dovrebbe proseguire regolarmente fino alla fine dell'anno dato che i raccolti nel paese sono andati distrutti e le semine per il prossimo raccolto non sono state fatte.

rono sequestrate e dirottate altrove tre motonavi della società armatoriale sempre di proprietà di Somoza.

Il Costarica ha fatto circolare alle Nazioni Unite il testo dell'appello che il presidente Rodrigo Carazo aveva rivolto venerdì ai capi di Stato dei paesi latinoamericani nel quale si afferma tra l'altro: « Il Nicaragua è stato distrutto economicamente e materialmente; neppure l'erismo dei suoi figli potrà avere ragione della fame e delle malattie... Il Nicaragua ha bisogno di tutto... tutto quanto potrà servire a far riguadagnare libertà e dignità ai suoi cittadini ».

Per evitare la carestia nel paese, ha dichiarato dal canto suo il vice presidente della Croce Rossa in Nicaragua, Wilfred Cross, l'aiuto dovrebbe proseguire regolarmente fino alla fine dell'anno dato che i raccolti nel paese sono andati distrutti e le semine per il prossimo raccolto non sono state fatte.



MANAGUA — Una suora cattolica alla ricerca delle vittime dei bombardamenti di Somoza

La legge che discrimina i lavoratori immigrati

# Si allarga in Francia il fronte contro il « razzismo di Stato »

Una iniziativa del vescovo di Nizza e del presidente della Chiesa riformata

NOSTRO SERVIZIO

NIZZA — Episodi di razzismo, espressi in aggressioni ai danni di lavoratori immigrati provenienti dai paesi dell'Africa del nord, si sono verificati in questi ultimi tempi a Nizza. Non si tratta certo di fatti nuovi perché in passato la CGT fu costretta a proclamare uno sciopero per sensibilizzare le autorità su questo problema, e i lavoratori nizzardi espressero la loro solidarietà in maniera massiccia a quelli che vengono definiti « lavoratori di colore ».

Sono recenti le aggressioni ai danni di due algerini « pescatori » alla periferia di Nizza da alcuni picchiatori mentre rientravano al « foyer » e di un tunisino brutalmente pestato in pieno giorno nella centrale ed elegante avenue Jean Medecin, già avenue della Victorie, che collega la stazione ferroviaria di Nizza alla Place Massena. Il tunisino, ricoverato all'ospedale Saint Roch, ha sporto denuncia, ma i picchiatori non sono stati identifiati. La Federazione del partito comunista francese delle Alpi marittime ha inviato una nota al prefetto di

Nizza in cui si denunciano questi gravi episodi di razzismo e si chiede l'intervento delle autorità per la tutela della libertà dei lavoratori di immigrazione.

Ma questi episodi, che contrastano con la tradizione francese di terra ospitale, si allineano con l'indirizzo governativo e con la proposta di legge che porta il numero 922, già approvata dalla maggioranza. Una legge che prevede l'espulsione se il « colpevole » è trovato in possesso di un permesso di soggiorno alterato, o in permanenza in Francia dopo il rifiuto del rinnovo del permesso stesso.

« L'Humanité Dimanche », nel suo ultimo numero, denunciava « il razzismo di Stato » sottolineando che « quando si decide di attentare alla libertà, la tattica migliore consiste nell'adozione della politica dei piccoli passi, attaccando per prime le categorie più vulnerabili ». Ma lo schieramento contro questa legge si fa facendo sempre più ampio. Nel Nizzardo parecchi comitati di cattolici e di protestanti hanno dato la loro adesione ad una lettera del vescovo di Nizza, mons. Mouis-

et e al pastore Philippe Ingrand, presidente del Concistorio della chiesa riformata della Costa Azzurra, con la quale si rileva la mancanza di quel « rispetto che, nazione liberale rispettosa del diritto dell'uomo, la Francia deve dimostrare per lo straniero ».

Il documento prosegue affermando che devono essere difesi i « diritti dello straniero alle garanzie di libertà di espressione e di residenza, a una giusta remunerazione del suo lavoro e a beneficiare delle previdenze sociali. Le difficoltà attuali che conosce lo straniero in Francia, e che la Chiesa riformata hanno chiesto che venga elaborata al più presto una legge « fissante non i doveri degli stranieri e le pene in cui possono incorrere, ma i loro diritti ».

Gian Carlo Lora

Contro le « ingerenze negli affari interni »

# Migliaia di studenti nel Ghana protestano all'ambasciata USA

Il presidente Rawlings ha annunciato che non saranno eseguite altre condanne

ACCRA — Migliaia di studenti universitari hanno manifestato a favore della giunta rivoluzionaria hanno raggiunto in elicottero la sede dell'ambasciata americana, al centro di Accra, per chiedere agli studenti di lasciare l'edificio.

Dopo aver lasciato l'ambasciata americana, gli studenti si sono recati davanti a quella dell'alta commissione britannica e poi davanti a quella dell'alta commissione nigeriana, ma non vi sono stati incidenti. La Gran Bretagna, come gli Stati Uniti, ha manifestato l'esecuzione della Nigeria, in segno di protesta contro le esecuzioni,

terferenza degli Stati Uniti nei nostri affari ».

Due membri del consiglio rivoluzionario hanno raggiunto in elicottero la sede dell'ambasciata americana, al centro di Accra, per chiedere agli studenti di lasciare l'edificio.

Dopo aver lasciato l'ambasciata americana, gli studenti si sono recati davanti a quella dell'alta commissione britannica e poi davanti a quella dell'alta commissione nigeriana, ma non vi sono stati incidenti. La Gran Bretagna, come gli Stati Uniti, ha manifestato l'esecuzione della Nigeria, in segno di protesta contro le esecuzioni,

aveva a sua volta cessato la settimana scorsa i rifornimenti di petrolio al Ghana.

Di fronte a queste pressioni internazionali, il presidente del consiglio rivoluzionario Jerry Rawlings aveva annunciato che d'ora in avanti coloro che sono condannati a morte dai tribunali speciali non saranno passati per le armi ma saranno inviati in colonia agricola.

Lunedì studenti universitari di Kumasi, a circa 200 chilometri da Accra, avevano dimostrato al grido di « Mezza rivoluzione non è una rivoluzione ». « Abbasso le pressioni degli stranieri ».

aveva a sua volta cessato la settimana scorsa i rifornimenti di petrolio al Ghana.

Di fronte a queste pressioni internazionali, il presidente del consiglio rivoluzionario Jerry Rawlings aveva annunciato che d'ora in avanti coloro che sono condannati a morte dai tribunali speciali non saranno passati per le armi ma saranno inviati in colonia agricola.

Lunedì studenti universitari di Kumasi, a circa 200 chilometri da Accra, avevano dimostrato al grido di « Mezza rivoluzione non è una rivoluzione ». « Abbasso le pressioni degli stranieri ».

Strauss

come conseguenza una involuzione conservatrice della vita politica di tutto il paese.

L'uomo politico bavarese stava preparando da anni con grande perseveranza e non senza azione politica la sua candidatura. Aneva lasciato il Bundestag per diventare presidente della Baviera, aveva condotto una insistente campagna di liquidazione politica del presidente della CDU, aveva ripetutamente minacciato di favorire la formazione di un quarto partito della Germania federale o di allargare su tutta l'area del paese la struttura organizzativa ed elettorale della CSU in concorrenza con il partito fratello, aveva condotto una intensa attività di incontri internazionali per apparire come una personalità di livello europeo, aveva allargato e consolidato le amicizie e le simpatie tra i notabili della CDU.

Quando Kohl, preoccupato dalle manovre straussiane, aveva deciso di rompere gli indugi e di mettere i democratici di fronte al fatto

# Un collegamento aereo Cuba-USA

L'AVANA — Un nuovo passo positivo è stato compiuto sulla strada del ristabilimento di normali relazioni tra Cuba e Stati Uniti. Dal primo luglio infatti, per la prima volta dopo diciotto anni, la compagnia aerea cubana assicura un collegamento di-

retto l'Avana-Miami e ritorno. Il nuovo accordo cubano-statunitense si è concretizzato con una autorizzazione dell'aviazione civile americana alla compagnia « Cubana de aviacion ».

L'andamento alterno as-

sunto dai negoziati cubano-americani in questi ultimi anni è dovuto soprattutto a eventi internazionali, ma seguendo comunque una linea di tendenza positiva in particolare dopo la recente presidenza USA di Jimmy Carter.

# Appello a Pertini di intellettuali per un rapido processo agli autonomi

PADOVA — Oltre duecento intellettuali, avvocati, politici, maestri, uomini e sindacalisti di varie nazionalità hanno inviato al presidente della Repubblica Pertini un appello per chiedere che il processo a carico delle persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta su l'Autonomia venga celebrato al più presto.

Tra i firmatari del documento — reso noto dal « Corriere della Sera » — sono il sen. Giuseppe Branca, lo scrittore Alberto Moravia, tutti i parlamentari radicali, i deputati Rodotà (indipendente eletto nelle liste del PCI) e Mancini (PSI), il sen. Landolfi (PSI), il premio Nobel George Wald ed il sociologo Perry Anderson.